

Stop ai sussidi europei per il carbone

Monitoraggio dei sussidi in 10 paesi

Sejal Patel, Laurie van der Burg e Leah Worrall

Italia



Messaggio chiave

Trasparenza – resoconto delle sovvenzioni

Valutazione: buono

- L'Italia ha pubblicato un inventario sia dei sussidi dannosi per l'ambiente, che di quelli ecocompatibili, in anticipo, al rispetto della riunione G7 nel 2017.

Estrazione del carbone – cessazione delle sovvenzioni

Valutazione: buono

- L'ultima miniera di carbone in Italia (di proprietà statale) è stata ammodernata nel 2012 (Carbosulcis), ma si chiuderà nel 2018, proseguendo il ripristino ambientale fino al 2027.

Centrale di combustibile a carbone– cessazione delle sovvenzioni

Valutazione: povero

- In Italia, diverse centrali a carbone sono state rimborsate dal UE ETS, in seguito ad un errore di ripartizione dei crediti
- Un meccanismo basato sulla potenzialità del mercato è attualmente in discussione in Italia, ma non è chiaro se centrali elettriche a carbone saranno qualificate per l'indennizzo.

1. Tendenze nella produzione e l'uso del carbone in Italia

In Italia la produzione nazionale di carbone, gas naturale e petrolio è molto bassa. Questo significa che il Paese si basa sulle importazioni per la maggior parte del suo consumo di combustibili fossili. (Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), 2016). L'ultima miniera di carbone in Italia, ha in programma di terminare la produzione entro il 2018 e si prevede che l'uso del carbone in Italia, che rappresenta l'8% del totale dell'energia primaria del Paese nel 2018, continuerà a diminuire, appena le centrali italiane più vecchie ed inefficienti saranno chiuse (International Energy Agency (IEA), 2016).

L'unica miniera attiva di carbone rimasta in Italia è di proprietà statale. Carbosulcis ed è stabilita la chiusura entro il 2018, proseguendo con il ripristino ambientale fino al 2027 (Carbosulcis, 2014; Carbosulcis, 2015). Il Ministero dell'Industria nel 2012 ha deciso di chiudere la miniera, ma questa decisione è cambiata a favore di una ammodernamento, in risposta alle proteste dei minatori di carbone (BBC News, 2012; Overseas Development Institute (ODI), 2015:4). La miniera è in perdita: la Regione Sardegna, azionista unica della miniera, ha registrato delle perdite nette di oltre € 4.5 milioni nel 2015 e € 6.6 milioni nel 2014 (Carbosulcis, 2015; ODI, 2015).

A causa delle basse riserve nazionali, l'Italia importa il 90% del fabbisogno di carbone per produrre energia elettrica e per l'uso industriale. I Paesi principali da dove l'Italia importa carbone, sono: Stati Uniti, Sudafrica, Australia, Indonesia e Colombia (Assocarboni, 2015; ODI, 2015).

Il gas resta la principale fonte di energia elettrica in Italia, pari al 34% della produzione di elettricità nel 2014, e con il carbone pari al 16.8% (World Bank, 2016). Il contributo per l'energia elettrica del carbone è sceso ulteriormente del 12% nel 2016 (Assocarboni, 2016). Tuttavia, appena i vecchi impianti di carbone saranno dismessi, la quota di carbone nel mix energetico Italiano scenderà ulteriormente; tra il 2010 ed il 2015, dalle proposte sono stati cancellati 1.980 MW di nuovi impianti a carbon. (Shearer et al., 2016). Il precedente Primo Ministro, Matteo Renzi, si era dichiarato a favore di una completa e graduale sospensione dell'energia da carbone, ma non aveva previsto un programma per questo. (Littlecott, 2016).

Anche se il governo non ha un programma per la chiusura, la società di servizi controllata dallo Stato, l'Enel si è impegnata a diventare 'zero emissioni' entro il 2050 e ha promesso di chiudere 13 GW di potenza generata da combustibili fossili in Italia entro il 2020 e terminare gli investimenti nel carbone (Enel, 2015). Ciò include la chiusura di tre impianti a carbone, nel suo piano quinquennale (pubblicato nel 2015) – lo stabilimento di Marghera (140 MW), l'impianto di Genova (295

MW) e l'impianto di Bastardo (150 MW) (Littlecott and Schwartzkopff, 2015). Tali chiusure sono state già attuate, gli impianti di Marghera e Bastardo hanno terminato di produrre energia elettrica rispettivamente nel 2012 e 2014, sono state chiuse due delle tre unità di Genova nel 2013, e l'ultima chiusura invece è prevista nel 2017. (Littlecott and Schwartzkopff, 2015). Un solo impianto a La Spezia è stato aggiunto alla lista degli impianti da dismettere, la cui data di chiusura è stimata per il 2021 (Littlecott, 2016). Tuttavia, l'impianto di carbone dell'Enel resta significativo e non esiste ancora un piano esplicito per l'abolizione graduale del carbone (Littlecott, 2017). Nel frattempo, gli impianti progettati per la cattura e stoccaggio di anidride carbonica (CCS) presso gli impianti di Porto Tolle e Brindisi sono stati abbandonati (IEA, 2016).

Le centrali a carbone in Italia rappresentano una fonte di emissioni di gas a effetto serra per l'inquinamento atmosferico, e costituiscono una minaccia per l'ambiente e per la salute pubblica. Nel 2015, l'energia a carbone ha rappresentato il 9% delle emissioni totali di gas a effetto serra in Italia, vale a dire 40mt di CO₂ (Sandbag, 2016). Questo ha costi esterni derivati dall'inquinamento che vengono stimati da € 920 milioni a € 1,720 milioni, ed hanno causato oltre 600 morti premature nel 2013 (Schailbe et al., 2016). Con il sostegno del governo italiano il ruolo delle energie rinnovabili (escluso l'idroelettrico) nella produzione di energia elettrica in Italia è aumentato significativamente. Le fonti energetiche rinnovabili diverse da quella idroelettrica hanno rappresentato il 22% della produzione di energia elettrica nel 2014, mentre l'energia idroelettrica ha rappresentato il 20.6% della produzione (World Bank, 2016).

2. La situazione dei sussidi per le centrali a carbone in Italia

In qualità di stato membro dell'Unione Europea (EU) e parte del G20, l'Italia ha ripetuto il suo impegno ad eliminare gradualmente i sussidi ai combustibili fossili di anno in anno dal 2009. Nel 2016, da membro permanente dell'UE quindi parte di G7, il Paese ha invitato tutte le nazioni a porre fine ai sussidi ai combustibili fossili entro il 2025. La Commissione Europea ha inoltre più volte invitato gli Stati membri dell'UE, a porre fine ai sussidi dannosi per l'ambiente, compresi quelli per i combustibili fossili, entro il 2020. L'attuale presidenza italiana nel G7, ha fatto un passo importante, pubblicando un inventario dei suoi sussidi dannosi per l'ambiente in vista della riunione del G7 nel 2017 contribuendo così alla trasparenza sui propri sussidi ai combustibili fossili (Ministero Dell'Ambiente, 2016).

Il Ministro Italiano per lo sviluppo economico, Federica Guidi, ha promosso un pacchetto di riforme nel 2014. Questo riduce i sussidi di energia elettrica di circa € 1.5 miliardi l'anno, che rappresentano il 10% delle bollette sovvenzionate (Stagnaro, 2014). La motivazione principale

per molti dei sussidi a combustibili fossili in Italia, è stata quella, di mantenere il prezzo del consumo di elettricità basso per gruppi mirati. Tuttavia, questi pagamenti hanno incluso disposizioni per gruppi specifici di consumatori – come attuali ed ex dipendenti di imprese pubbliche – e diversi settori industriali, in particolare industrie ad alta intensità energetica (Stagnaro, 2014). Il sussidio risultante ha interferito con il mercato, abbassando il costo di produzione di energia elettrica, compresa la produzione di elettricità attraverso il carbone. Ha inoltre aumentato il consumo di energia dei gruppi mirati.

Nel 2013, l'Italia ha presentato una proposta per dare aiuto dallo stato al fine di sostenere lo sviluppo di una nuova centrale a carbone di cui al Decreto n. 145/2013 'Destinazione Italia'. La proposta di € 8.4 milioni per il sostegno alla Regione Sardegna è stata tuttavia bloccata dalla Commissione Europea (Castaldi, 2017). Con una prospettiva sul futuro del sostegno al carbone, è in corso una consultazione sul meccanismo della capacità del mercato italiano. In questa fase non è chiaro se gli impianti a carbone avranno diritto ai pagamenti legati alle capacità (Castaldi, 2017).

Dal punto di vista regionale, ed a causa di errori commessi nella determinazione dei crediti richiesti per allocazioni delle emissioni dal EU Emissions Trading Scheme (ETS) nei 2008, si stima che 160 milioni di Euro di finanziamenti pubblici saranno rimborsati agli impianti entrati in esercizio nei quattro anni successivi al 2008, tra cui diversi impianti a carbone (Legambiente, 2013). Il processo decisionale per quanto riguarda questi investimenti, avranno implicazioni per le operazioni in corso di queste centrali a carbone, compresa la loro longevità finanziaria.

Sebbene non sia il focus di questo studio, vale la pena di menzionare che l'Italia continua a sostenere il carbone a livello internazionale attraverso la finanza pubblica, compresi fondi, azioni di mercato, prestiti, garanzie e assicurazioni da parte delle istituzioni finanziarie anche di proprietà statali (es. banche nazionali e multilaterali, agenzie di credito per export, banche nazionali a maggioranza statale). Tra il 2007 e 2015, l'Italia ha fornito € 1.17 miliardi per il carbone in 36 Paesi sotto forma di finanziamenti diretti, garanzie, assistenza tecnica, aiuti per la produzione di energia da carbone, estrazione del carbone e progetti correlati. C'è stato un forte aumento del finanziamento pubblico complessivo per il carbone nel 2015. (Chen et al., 2016). La SACE, agenzia italiana di credito per le esportazioni, ha fornito garanzie per i combustibili fossili, per un totale di , € 1.1 miliardi durante il 2013-14, per la quale la maggior

parte destinate a progetti di petrolio e gas. Il nuovo grande progetto di SACE sta fornendo \$ 632 milioni alla centrale termoelettrica a carbone di Punta Catalina nella Repubblica Dominicana , pari a 675 MW (Chen et al., 2016; Corporación Dominicana de Empresas Eléctricas Estatales (CDEEE), 2016).

3. Panoramica delle sovvenzioni al carbone in Italia

Sovvenzioni annuali medie al carbone: 9 milioni di euro.

La ripartizione descritta di seguito offre una panoramica cronologica dei contributi convenzionali ed attuali di carbone in Italia. Le sovvenzioni convenzionali non sono incluse nella stima media annuale di aiuti al carbone, perchè queste sono state gradualmente eliminate.

- **Detrazione IVA per i combustibili fossili per la generazione di energia elettrica (convenzionale 2013):** Questa è la misura di deduzione dall' aliquota d'imposta sul valore aggiunto per l'uso di combustibili fossili nella produzione di energia elettrica. Questo riduce il costo di produzione di energia elettrica a base fossile, compresi gli impianti di carbone. Le stime per questa misura non sono disponibili. Questo contributo non è stato incluso nella tabella che segue, perchè è stato gradualmente eliminato nel 2013 (Makhijani, 2014).
- **Rimborsi sotto programma EU ETS (continuativo da: 2013):** rimborsi effettuati alle centrali elettriche a causa di errori commessi nella determinazione dei crediti richiesti per allocazioni delle emissioni dal EU ETS in 2008. Si stima che € 733 milioni di debito pubblico sono stati generati tra il 2008 ed il 2012 (Qual Energia, 2016, Legambiente, 2016). Nel 2013, l'autorità per l'energia elettrica e gas, ha stabilito il livello di rimborso ai singoli impianti, che includevano € 51 milioni a titolo di rimborso per la centrale elettrica a carbone di Civitavecchia (Legambiente, 2013). Il totale dei rimborsi alle centrali elettriche ha raggiunto € 690 milioni nel 2015 e € 43 milioni nel 2016 (Qual Energia, 2016, Legambiente, 2016).
- **Budget di ricerca e sviluppo per il carbone (continua):** Dai dati IEA emerge come tra il 2007 ed il 2011 l'Italia ha speso in media 8,9 milioni di Euro annui in ricerca e sviluppo connessi al carbone. IEA ha dichiarato che i dati per questo sussidio 'esistono ma non sono stati raccolti' (AIE, 2016).

4. Le opportunità di eliminare gradualmente I sussidi ai carbone in Italia

L'Italia può adottare un approccio più proattivo e decisivo per eliminare gradualmente le sovvenzioni ai carbone ed ai combustibili fossili, basandosi sugli impegni di Enel per diventare zero emissioni entro 2050. L'efficacia nel Paese si potrebbe raggiungere attraverso la Nuova Strategia Energetica Nazionale, in concomitanza del EU National Energy and Climate Plan process (Littlecott, 2017). Mentre, il Paese detiene la presidenza del G7 nel 2017, può lavorare per avere obiettivi più ambiziosi alla scadenza del termine, in linea con l'invito della Commissione Europea

di fermare i sussidi dannosi per l'ambiente entro il 2020, in particolare sostenendo una maggiore aspirazione durante il vertice del 2017 di adottare un'agenda chiara definendo il processo del ritiro dei sussidi nazionali ai combustibili fossili compresi quelli al carbone. L'Italia dovrebbe impedire l'introduzione di nuovi sussidi che servono di prolungare la vita delle centrali elettriche a carbone, anche attraverso il potenziale meccanismo dei pagamenti sulla capacità, che è attualmente in fase di consultazione. L'Italia ha anche bisogno di eliminare finanziamenti pubblici internazionali per il carbone, che sono cresciuti in modo significativo nel 2014 e 2015.

Table 1. Existing and new measures that support coal:

Misura	Tipo di sussidio	Categoria del sussidio	Comestibile	Media annuale (milioni di €)	Anno(i) per la stima del calcolo	Fonte
EU ETS rimborsi	Sostegno di bilancio	EU ETS	Carbone	Non disponibile*	Non applicabile	Legambiente (2013) e Legambiente (2016)
RSD Budget per carbone	Sostegno di bilancio	Ricerca e sviluppo	Carbone	8.9	2007-2011	IEA(2016)

**un totale di 733 milioni di €, di permessi di emissione, viene ricompensato, incluse diverse centrali a carbone, suddivisi in € 690 milioni nel 2015 e € 43 milioni nel 2016. Mancano le stime per i rimborsi di centrali elettriche a carbone, con l'eccezione di Civitavecchia, che sta ricevendo € 51 milioni di rimborsi.*

Riferimenti

- Assanelli, M. and Cammi, C. (2012) An Overview of Italy's Energy Mix. Paris: Institut français des relations internationales (<http://goo.gl/fX7eIY>).
- Assocarboni. (2015) Coal Plants in Italy. Rome: General Association of Coal Operators Rome: Assocarboni (www.assocarboni.it/index.php/en/the-coal/coal-plants-in-italy).
- Assocarboni. (2016) Assocarboni, il carbone copre il 12% del mix italiano. (<http://www.staffettaonline.com/articolo.aspx?id=272050>).
- Caciagli, V. (2015) 'Centrale a carbone CCS in Sulcis: quanto ci costi?'. Rome: Qualenergia.it (www.qualenergia.it/articoli/20150317-centralecarbone-ccs-sulcis-quanto-ci-costi).
- Cappelletti, F. (2013) 'Implementation of EU CCS Directive in Italy'. Rome: Ministry of Economic Development, Department of Energy (<http://unmig.mise.gov.it/unmig/info/pdf/20130409.pdf>).
- Carbon Capture and Sequestration Technologies at MIT. (2015) 'Brindisi Fact Sheet: Carbon Dioxide Capture and Storage Project'. Boston: Carbon Capture and Sequestration Technologies at MIT (https://sequestration.mit.edu/tools/projects/enel_1.html).
- Carbosulcis. (2014) 'Bilancio Carbosulcis SPA 2014'. Monte Sinni: Carbosulcis (<http://www.carbosulcis.eu/images/trasparenza/bilancio/bilancio%202014.pdf>).
- Carbosulcis. (2015) 'Relazione sulla Gestione al 31/12/2015'. Monte Sinni: Carbosulcis (<http://www.carbosulcis.eu/images/trasparenza/bilancio/Bilancio%20al%2031.12.2015.pdf>).
- Castaldi, G. (2017) Interview. 3 April 2017.
- Corporación Dominicana de Empresas Eléctricas Estatales (CDEEE). (2016) 'Punta Catalina'. Santo Domingo: CDEEE (<http://cdeee.gob.do/puntacatalina/>).
- Chen, H., Doukas, A., Godinot, S., Schmidt, J. and Vollmer, S. (2016) Swept under the rug: How G7 nations conceal public financing for coal around the world. Washington D.C.: Embassy of India (OCI); Tokyo: Friends of the Earth (FoE) Japan; Tokyo: Japan Center for a Sustainable Environment and Society (JACSES); KIK Network; New York: Natural Resources Defense Council (NRDC); Gland: World Wildlife Fund (WWF) (<https://www.nrdc.org/sites/default/files/swept-under-rug-coal-financing-report.pdf>).
- Enel. (2015) Sustainability report 2015. Rome: Enel (<http://sustainabilityreport2015.enel.com/en/responsible-management-business/environment/climate-strategy#start>).
- Gestore dei Servizi Energetici (GSE). (2014) Rapporto 2013 delle attività del Gestore dei Servizi Energetici. Rome: Gestore dei Servizi Energetici (www.gse.it/it/Dati%20e%20Bilanci/Rapporti%20delle%20attività/Pages/default.aspx).
- G7 G20. (2016) G7 Italy: The Sicily Summit. May 2017. London/Washington D.C: Newsdesk Media (http://www.g7g20.com/images/media-information/PDFs/G7_Italy_media_pack.pdf).
- International Energy Agency (IEA). (2016) Energy Policies of IEA Countries: Italy 2016 Review. Paris: IEA (<https://www.iea.org/publications/freepublications/publication/EnergiePoliciesofIEACountriesItaly2016Review.pdf>).
- IEA (2016). 'Energy Technologies Perspectives 2016'. Paris: International Energy Agency. (http://www.oecd-ilibrary.org/energy/data/iea-energy-technology-r-d-statistics_enetech-data-en).
- International Institute for Sustainable Development (IISD). (2012) G20 2012 Progress Reports. Geneva: IISD (www.iisd.org/gsi/sites/default/files/g20lib_g20_2012_countryprogressreports.pdf).
- Legambiente. (2013) Stop al carbone. Rome: Legambiente (http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/stopcarbone_sett2013.pdf).
- Legambiente. (2016) Stop Sussidi Alle Fonti Fossili. Rome: Legambiente (https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/stop_sussidi_fonti_fossili_2016.pdf).
- Littlecott, C. and Schwartzkopff, J. (2015) G7 Coal Phase Out: Italy. A Review for Oxfam. London; Brussels; Berlin; Washington D.C.: E3G. (https://www.e3g.org/docs/Italy_G7_analysis_September_2015.pdf).
- Littlecott, C. (2016) 'G7 coal scorecard – 2016 update'. London; Brussels; Berlin; Washington D.C.: E3G (<https://www.e3g.org/library/japanese-coal-report>).
- Littlecott, C. (2017) 'The Coal Phase Out Transition: Italy's Leadership Opportunity'. London; Brussels; Berlin; Washington D.C.: E3G (<https://www.e3g.org/library/summary-the-coal-phase-out-transition-italys-leadership-opportunity>).
- Makhijani, S. (2014) 'Fossil fuel exploration subsidies: Italy'. London: ODI (<https://www.odi.org/publications/8944-fossil-fuel-exploration-subsidies-italy>).
- Ministero Dell'Ambiente. (2016) Catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e dei sussidi ambientalmente dannosi 2016. Rome: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (<http://www.minambiente.it/sites/default/>

-
- files/archivio/allegati/trasparenza_valutazione_merito/SVI/economia_ambientale/catalogo_sussidi_ambientali_-_def.pdf).
- Ministero Dello Sviluppo Economico (MSE). (2013) 'Decreto 29 marzo 2013: Proroga dei termini, di cui al decreto 23 giugno 2011, ai fini della risoluzione anticipata delle convenzioni Cip6 per gli impianti alimentati da combustibili di processo o residui o recuperi di energia. (13A04144)'. Rome: Government of Italy. (<http://www.cti2000.it/utills/downloadfile.php?table=legislazione&cid=34809>).
- Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD). (2016) Fossil Fuel Support Country Note: Italy. Paris: OECD (<http://stats.oecd.org/wbos/fileview2.aspx?IDFile=430c6032-1b58-4212-8364-d8e6d5a06af3>).
- Qual Energia. (2016) ETS in Italia, come i soldi tornano a chi inquina. Rome: Qual Energia (<http://www.qualenergia.it/articoli/20160407-ets-italia-cos%C3%AC-i-soldi-tornano-chi-inquina-anzich%C3%A8-andare-rinnovabili-ed-efficien>).
- Sandbag. (2016) How much CO2 came from coal fired power stations in 2015? London: Sandbag.
- Schaible, C., Flisowska, J., Huscher, J., Jones, D., Lazarus, A. and Urbaniak, D. (2016) Lifting Europe's Dark Cloud – how cutting coal saves lives. Brussels: CAN Europe; Brussels: European Environmental Bureau (EEB); Brussels: HEAL; Brussels/London: Sandbag; Gland: WWF (<http://www.eeb.org/index.cfm?LinkServID=E3882544-5056-B741-DBB3E8DE57F619F6>).
- Shearer, C., Ghio, N., Myllyvirta, L., Yu, A. and Nace, T. (2016) 'Boom and bust 2016: tracking the global coal plant pipeline' CoalSwarm (http://endcoal.org/wp-content/uploads/2016/06/BoomAndBust_2016.pdf).
- Stagnaro, C. (2014) 'Italy Powers Down Energy Subsidies'. New York: The Wall Street Journal (<http://www.wsj.com/articles/italys-energy-subsidy-reform-1409594919>).
- World Bank. (2016) 'World Development Indicators'. Washington D.C.: (<http://databank.worldbank.org/data/reports.aspx?source=world-development-indicators>).
-

Questo materiale è stato finanziato dalla Fondazione Quercia e la Fondazione Hewlett.

Gli autori ringraziano per il sostegno e la consulenza per questo studio del {aese : Gabriele Nanni e Katuscia Eroè (Legambiente) nonchè Gionata Castaldi (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare). Gli autori desiderano inoltre ringraziare Holly Combe, Claire Bracegirdle e Amie Retallick per il supporto editoriale.

Questo Studio del Paese, è un documento di riferimento per la nota informativa Stop ai sussidi europei per il carbone: Monitoraggio dei sussidi in 10 Paesi.

Ai fini di questo studio, i sussidi per il carbone sono : spese dirette, spese fiscali ed altri meccanismi di sostegno (a.e.meccanismi legati alla capacità). Dove le informazioni sono disponibili, le stime delle menzionate categorie sono incluse nel sussidio totale nazionale per ogni paese, e quindi anche nel presente studio del paese.

Il trattato prevede una discussione più dettagliata della metodologia utilizzata per lo studio del paese. Gli autori saranno lieti di ricevere segnali di risposta, sia per il presente studio , che per il trattato al fine di migliorare la precisione e la trasparenza delle informazioni sulle sovvenzioni per il carbone.

Il foglio di calcolo che riassume i dati delle sovvenzioni per il carbone, nei 10 Paesi Europei: odi.org/coal-subsidies-Europe.



Overseas Development Institute
203 Blackfriars Road
London SE1 8NJ
Tel +44 (0)20 7922 0300
Fax +44 (0)20 7922 0399
www.odi.org
info@odi.org

ODI is the UK's leading independent think tank on international development and humanitarian issues. Readers are encouraged to reproduce material for their own publications, as long as they are not being sold commercially. As copyright holder, ODI requests due acknowledgement and a copy of the publication. For online use, we ask readers to link to the original resource on the ODI website. The views presented in this paper are those of the author(s) and do not necessarily represent the views of ODI or our partners.

© Overseas Development Institute 2017. This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial Licence (CC BY-NC 4.0).